

**I precedenti.** L'astensione solidale si ispira al Giappone e ha esempi anche in Italia

# Per l'Italia modello Tokyo

**Davide Colombo**

ROMA

Con le nuove regole sui conflitti di lavoro nei servizi pubblici essenziali annunciate dal ministro Maurizio Sacconi, l'Italia si candida al ruolo di apripista europeo per la disciplina dello «sciopero virtuale». L'istituto, contenuto nelle linee guida del Ddl delega che presto verrà presentato alle parti sociali, ha un precedente in Giappone, dove in molti settori le agitazioni sindacali non prevedono l'interruzione dei servizi e i lavoratori manifestano la loro protesta con simboli (un bottone colorato o una fascia bianca al braccio) e la garanzia che la retribuzione oraria e parte del valore aggiun-

to prodotto verranno trasferite in fondi solidaristici o restituiti in caso di intesa sindacale.

Al modello nipponico si fa riferimento nel Libro Bianco sul mercato del lavoro del 2001 e il giuslavorista Michele Tiraboschi, che collabora con il ministro alla stesura del nuovo Ddl, ricorda oggi come l'idea dello sciopero virtuale «veniva spesso citata da Marco Biagi come soluzione possibile per un Paese caratterizzato da un'elevata conflittualità sindacale nel settore dei servizi pubblici e non solo».

In Italia i pochi precedenti di questa forma alternativa di protesta risalgono alla fine degli anni Novanta, sull'onda del Patto di concertazione e la regolazione

del diritto di sciopero nei trasporti. Il 27 luglio del 1999 effettuarono uno «sciopero virtuale» di quattro ore i piloti e gli assistenti di volo di Meridiana aderenti all'Anpac e all'Appl; era in corso una vertenza per il rinnovo del contratto aziendale con la mediazione del ministro del Lavoro dell'epoca, Tiziano Treu. I voli vennero assicurati e i passeggeri furono informati dell'agitazione sindacale in corso. Con un lodo finale si stabilì che in cambio del lavoro gratuito, i proventi aziendali per le quattro ore di «sciopero virtuale» sarebbero stati versati ad associazioni umanitarie (l'esempio sarà replicato in Alitalia). L'anno dopo gli autoferrotramvieri decisero invece di devolvere

quattro ore di lavoro (più una parte di ricavi dell'azienda Atm) alle popolazioni alluvionate del Nord-est, mentre nel 2002 arriva il primo accordo sindacale che prevede lo «sciopero virtuale» come forma di protesta: è quello siglato tra Fise e Anpac per i piloti elicotteristi impiegati in attività di eliambulanza, servizio antincendio e soccorso alpino. Nell'Ue, secondo l'ultima ricognizione dell'*European Trade Union Institute* (2007), lo «sciopero virtuale» non è contemplato nelle oltre venti forme di protesta sindacale regolamentate nei singoli Paesi. Per regolare questo istituto, del resto, serve un'intesa con i datori di lavoro sugli oneri da destinare al fondo (solidaristico o finalizzato alla restituzione alle parti in caso di intesa raggiunta) e deve essere definito un criterio di accertamento condiviso della partecipazione dei lavoratori allo sciopero.

